

## Il ruolo di Giulia Taesi Delitto di Erbusco Chi uccise sedeva vicino alla vittima

«Chi lo ha colpito era seduto al suo fianco». Non ha dubbi il luogotenente Giampaolo Lonardi della Sezione Investigazioni Scientifiche dei Carabinieri di Brescia nel ricostruire le fasi brutali dell'omicidio del 39enne Riahd Belkahla, ucciso il 12 aprile dello scorso anno nelle campagne di Zocco di Erbusco. La mano che lo ha colpito 81 volte, secondo l'accusa,



La coppia Lei è ritenuta la mano del delitto

è quella di Giulia Taesi, 22 anni, ieri al banco degli imputati. Quella sera con lei c'era il fidanzato 29enne, Manuel Rossi (già condannato in abbreviato a 17 anni per l'omicidio) che si è sempre addossato ogni responsabilità, dicendo di aver difeso la ragazza, poi fuggita dall'auto, strappando a Belkahla il coltello con il quale l'aveva minacciata. Ma ieri il castello accusatorio ha trovato conforto nella ricostruzione dei fatti del 12 aprile — originati da un debito per droga che i due ragazzi avevano con la vittima (1000 euro per una parita di cocaina) — compiuta dalla Scientifica. Le dichiarazioni di Giulia e Manuel fanno da premessa fondamentale per delineare la dinamica del «massacro», come lo ha definito la presidente della Corte, Anna

Di Martino, avvenuto all'interno della Mercedes della vittima. Lei seduta davanti, sedile passeggero, lui dietro. Belkahla alla guida. «La lama è penetrata in orizzontale o lievemente obliqua. I colpi sono stati inferti da chi era alla sua destra. C'era sangue sul parabrezza, sul cruscotto, sullo specchietto retrovisore». I rilievi, eseguiti poche ore dopo l'omicidio, hanno evidenziato che il sedile passeggero anteriore era intonso, così come l'interno della portiera dello stesso lato. «Lì c'era qualcuno, mentre venivano sferrate le coltellate». Pulito anche il sedile dietro. «Chi era dietro, per colpire, avrebbe dovuto avere un braccio lungo un metro e mezzo. Il tettuccio dell'auto e il sedile stesso avrebbero impedito ogni movimento.

### La vicenda

● Secondo l'accusa, il 12 aprile 2016 Giulia Taesi, usando il telefono di Manuel Rossi ha chiesto un incontro a Riahd Belkahla per sistemare un debito che lei e il fidanzato avevano con lui. Ma si trattava di una trappola per ucciderlo e estrometterlo dai loro affari di droga

Avrebbe potuto ferire più agevolmente puntando al collo. È presumibile, invece, che abbia tenuto bloccata la vittima». Le ferite riscontrate sulla mano e l'avambraccio destro testimoniano che Belkahla ha provato a fermare la lama con la quale è stato colpito decine di volte al torace, all'addome e soprattutto alla gamba destra nella zona femorale. «Il dissanguamento lo ha ucciso in pochi minuti, anche soccorsi tempestivi non avrebbero potuto salvarlo», ha dichiarato Andrea Verzeletti, direttore dell'Istituto di medicina Legale di Brescia che ha eseguito l'autopsia. Tredici le coltellate inferte sulla coscia, tre passate da parte a parte. Colpi affondati con così tanta violenza da arrivare a tagliare anche il sedile. Resta da chiarire la premeditazione dell'omi-

cidio (di cui è convinto il pm Ambrogio Cassiani) e stabilire di chi fosse il coltello (poi trovato a casa di Rossi). Per questo ieri la difesa di Giulia Taesi ha chiesto e ottenuto la celebrazione con rito abbreviato, condizionato alla trascrizione di un'intercettazione ambientale nella quale una cliente di Belkahla descriveva il 48enne preoccupato per altre vicende di droga per le quali aveva deciso, forse, di girare armato. Udenza aggiornata al 24 ottobre. Giulia, in lacrime, dopo tre ore passate immobile al banco degli imputati, si guarda dietro. Cerca occhi amici, quasi a cercare conforto. Trova quelli di mamma e papà che, pur a distanza, continuano a starle vicini.

Lilina Golia  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sottopasso metrò-stazione: l'apertura sarà in primavera

Del Bono: opera strategica per il rilancio della mobilità pubblica

Ventisette gradini per viaggiare ad alta velocità, dal binario uno della stazione alla fermata Fs del metropolitana: i cantieri per il tunnel che collega il sottopasso ferroviario della Tav al metrò, un progetto che Brescia Infrastrutture ha appaltato allo studio Crew, finiranno a primavera 2018. Gli operai sono in trincea: i lavori, iniziati a giugno, sarebbero dovuti finire a febbraio dell'anno prossimo. Ma, per non sospendere o ral-



Presidente Fabio Lavini di Bsinfrastrutture

lentare nemmeno una corsa del treno a causa dei cantieri, nel momento della posa dei pali Rfi ha costretto gli operai a lavorare solo di notte, dalle tre alle quattro e mezzo del mattino, per circa tre settimane. Fabio Lavini, presidente di Brescia Infrastrutture, ha aggiornato lo stato dei lavori in diretta dal sottosuolo: scavi, opere di contenimento e apertura verso il sottopasso ferroviario sono pronti, men-

tre sono in corso le demolizioni dei diaframmi e dei muri che consentiranno l'apertura dei varchi di collegamento pedonale tra stazione e metrò. Nei prossimi mesi, come previsto dal cronoprogramma, verranno realizzate le strutture in cemento armato, le guaine di impermeabilizzazione, gli impianti elettrici e meccanici e le finiture in metallo colorato, oltre ai lucernari: «Gli operai lavoreranno anche sabato e dome-



I cantieri Il tunnel di collegamento avrà 27 gradini e costerà 1,8 milioni (LaPresse)

nica» fa sapere Lavini. La fattura dei cantieri, circa 1 milione e 800 mila euro (il bando è stato vinto con uno sconto del 32,6 per cento), sarà saldata dal Cipe, che ha versato a Brescia Infrastrutture 6 milioni

di euro per finanziare diversi progetti. Per spostarsi dal binario della Tav a quello della metropolitana e viceversa, i pendolari dovranno salire e scendere da 27 gradini (in alternativa, ci sarà un ascensore). Per il sindaco Emilio Del Bono è «un'opera strategica e non scontata che rientra nella complessa modifica della mobilità che abbiamo iniziato: il collegamento tra la stazione, che ha 10 milioni di passeggeri all'anno, ed il metrò, su cui ne viaggiano 17 milioni, un trend in costante crescita dal 2013, diventerà una connessione naturale, fisiologica». Oltre alle corse della Tav, in stazione si aggungeranno quelle del treno metropolitano che, da Castegnato, arriva in città: l'idea è di farlo partire nel 2019.

Alessandra Troncana  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Menotti 11. L'eleganza e la modernità dell'abitare.

Il progetto sorge a Milano in via Menotti, una traversa di Corso Indipendenza nel cuore del liberty milanese, e prevede la ristrutturazione in classe A di due edifici, all'interno dei quali troverai un'ampia offerta di appartamenti, dai bilocali con loggia fino agli esclusivi attici con terrazzo, con disponibilità di box e cantine.

In più, tutti gli appartamenti saranno dotati di un Interior Design Pack che comprende una moderna cucina, l'arredo bagno e le armadiature fisse e che, con il supporto di un team dedicato di Personal Architects, potrai personalizzare per ottimizzare ogni spazio della tua nuova casa.

Nel progetto è prevista la realizzazione di alcuni servizi condominiali pensati per migliorare la qualità del tuo quotidiano, tra i quali un'area fitness, un locale attrezzato per le feste dei tuoi bambini e un deposito biciclette con officina.

Consegna da Ottobre 2018.

### Scopri lo all'Open Day dal 29 settembre all'1 ottobre.

Contattaci e prenota un appuntamento per visitare l'appartamento campione e scoprire tutti i dettagli del progetto e le soluzioni disponibili tra le quali scegliere la tua nuova casa.

Parcheggio Clienti riservato.

Engel & Völkers Milano • Ufficio Vendite Via Menotti 11  
+39 02 94 43 33 33 • menotti11@engelvoelkers.com



MENOTTI  
menotti11.it

Menotti 11 è un'iniziativa di:  
**investire**  
RESIDENZIALE  
Vivere meglio inizia qui.  
investireresidenziale.it

Partner commerciale:  
**ENGEL & VÖLKERS**  
engelvoelkers.com/milano